

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FLAVIA PARADISO

Giovani senza futuro

Mi trovo davanti ad un bivio molto importante della mia vita. Sono una ragazza di 20 anni e non posso negare di provare tanta nostalgia per le vecchie, care materie umanistiche e penso (sogno) di iscrivermi a Lettere. E tutti intorno a scoraggiarmi. «Ma poi? Non vorrai mica agguingerti all'ormai lunga lista dei disoccupati che c'è in giro?»

RISPOSTA ■■ Drammatico, davvero, il problema che si presenta ai nostri ragazzi nel momento in cui debbono iscriversi all'università. Per la debolezza delle strutture cui la Gelmini che parlava di «rimuoverla» ha dato il colpo di grazia e per le difficoltà di intravedere occasioni di lavoro per il dopo. Soprattutto nei settori in cui più importante è la scelta vocazionale: gli studi umanistici e la medicina, le materie scientifiche e la ricerca, l'avvocatura e l'ingegneria. L'idea per cui i criteri che regolano queste carriere non hanno nulla di meritocratico ha un effetto drammatico sui giovani perbene mentre tanti altri, i più spregiudicati e meno motivati, capiscono che, per avere successo, è meglio fare la velina o buttarsi in politica. Fuggire all'estero per fare studi migliori, a questo punto, è una scelta riservata a chi può. Accontentarsi di studi meno interessanti o di un contratto atipico presso un call center è la tentazione (il rischio) di molti altri. Raccontato al cinema e nelle inchieste, il male profondo dei giovani dovrebbe essere il problema della politica. Il futuro lo si gioca su questo, non sui tagli. Anche se Tremonti fa finta di non saperlo.

ROSARIO AMICO ROXAS

4 Si per andare avanti

4 Si non sono altro che la logica prosecuzione delle ultimissime amministrative. Ma la campagna elettorale non deve subire soste; bisogna far entrare nel cervello (anche di quelli che secondo il cavaliere ne sono sprovvisti!) degli elettori l'importanza di negargli la maggioranza politica nel 2013, perché verrebbe usata solo ed esclusivamente, per scalare il Colle e chiudersi nel bunker della impunità. Oggi dispone di una maggioranza numerica, con una raccolta indifferenziata

dei rifiuti della politica (se tale metodo fosse applicato alla munnezza di Napoli, la città diventerebbe un esempio virtuoso di igiene e pulizia!), allettati da cariche politiche «per incompetenti» e da denaro frutto delle appropriazioni indebite, dei falsi in bilancio, delle evasioni fiscali, del riciclaggio, dei fondi neri all'estero, delle corruzioni, delle tangenti, dei ricatti morali e penali (un bel panorama, non c'è che dire!).

MASSIMO MARNETTO

Un divieto inaccettabile

Vorrei scrivere all'ambasciatore della

Arabia Saudita che noi cittadini italiani siamo rimasti molto colpiti dalla dura sanzione inflitta alla Signora Manal al-Sharif, perché ha guidato personalmente la propria auto, volendo così denunciare un divieto molto pesante per le donne saudite. Soprattutto per quelle che, come lei, si sono separate ed hanno un bambino da accompagnare. Come capirà, pur nel rispetto delle consuetudini di un altro Paese, il divieto di guida femminile ci sembra in stridente contrasto con i progressi che l'Arabia Saudita ha compiuto negli anni. Anche in Italia le donne erano oppresse da arcaiche disuguaglianze, per lo più derivanti da manipolazioni religiose. Fortunatamente, le loro battaglie di dignità hanno provocato una maturazione collettiva - di cui tutti siamo loro riconoscenti - culminata nell'impegno di raggiungere l'uguaglianza tra generi, ancora non effettiva, sebbene proclamata dalla nostra Costituzione.

Ambasciatore, come amici della Arabia Saudita, ci auguriamo che anche il suo Paese giunga presto - superando superstizioni che nulla hanno di religioso - a valorizzare l'instimabile risorsa della sue cittadine, nel rispetto della loro libertà ed uguaglianza. Ci auguriamo che presto i sauditi guardino alla Signora Manal al-Sharif, come ad una grande e coraggiosa donna, che ha lottato per la dignità di tutto il suo popolo.

CASAIOLI RENATO

Due suggerimenti per la mia Unità

Torno ora dall'edicola, dove abitualmente mi reco tutte le mattine da quaranta anni a comprare l'Unità. Questa mattina la discussione tra i molti lettori di quotidiani, si è concentrata su due temi. Quello relativo alla Casta e sui suoi scandalosi privilegi,

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

costi, inefficienze e ruberie varie. E sulle tematiche legate all'evasione fiscale. Ecco due temi su cui l'Unità dovrebbe concentrarsi, se vuole ritrovare un ruolo distintivo nel panorama editoriale italiano. Campagne forti contro una Casta, che a mezza voce tutti dicono di voler eliminare, ma che nessuno a partire dal Pd, ha intenzioni serie di fare. Sull'evasione fiscale. L'artigiano presente prendendosi anche con il proprio sindacato la Cna, ha parlato della necessità che si faccia come è pratica in tutto l'Occidente, scaricare le fatture. Unico modo concreto per far pagare l'Iva. «Pagare le tasse - ha sostenuto - sui soldi che le famiglie hanno dato nel corso dell'anno ai tanti artigiani di cui si ha bisogno, è ridicolo. I cittadini pensano bene di organizzarsi in altro modo». Ecco questo tema perché non viene preso in considerazione dall'Unità, dai partiti del neorinato centrosinistra, dalle organizzazioni di categoria?

CRISTIANO MARTORELLA

Banderuola della «libertà»

Il passaggio così rapido dal sostegno alla pausa di riflessione, e infine al disimpegno, è sconcertante. Il Popolo della Libertà ha lasciato la facoltà di votare liberamente al referendum senza alcun indirizzo politico, sconfessando in pratica l'azione stessa del governo in questi anni. Si è fatto ciò come se non fosse stato mai detto nulla. Mi sarei aspettato una difesa più forte delle proprie scelte nella politica energetica da parte del governo, ma così si evidenzia una debolezza cronica che segue l'opportunismo del momento senza una visione del futuro. Spero perciò che le prossime scelte nel campo della politica energetica siano fatte con maggiore ocularità e chiarezza.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Referebus (10, 7, 2)

